

SETTE RELIGIOSE - Per le Edizioni Paoline

“Il coraggio di parlare” di Alberto Laggia: 14 testimonianze di chi è fuggito da Scientology

Un libro scritto insieme a Maria Pia Gardini

«**Q**uando ti allontani da un culto come Scientology, spesso ne sei uscita solo con le gambe, ma la testa è ancora dentro». Così Maria Pia Gardini, per quasi dieci anni adepta di Scientology, descrive la sua esperienza al giornalista mestrino Alberto Laggia.

Così oggi, dopo il volume “I miei anni in Scientology”, pubblicato nel 2008, Laggia dà alla luce un secondo libro “Il coraggio di parlare”, curato dalla stessa Maria Pia Gardini (Edizioni Paoline, pagg. 166, 16,50 euro). Qui raccoglie le testimonianze di quattordici ex appartenenti a quella che definisce «la più controversa organizzazione religiosa»: Scientology, la “chiesa” fondata mezzo secolo fa dallo scrittore di fantascienza Ron Hubbard.

Alberto Laggia da anni si occupa di cronaca ecclesiale e movimenti religiosi. In questo saggio vuole dare voce a chi, entrato nel movimento con la speranza di migliorare la propria vita e di diventare un “vincente”, scopre col tempo «di essere piombato in un incubo da cui è tremendamente difficile svegliarsi». «Gli staff sanno bene come maneggiarti» ricorda Ildiko Bajnockzi, ossia sanno come persuadere gli adepti a investire il proprio tempo e, soprattutto, il proprio denaro nei programmi che presentano come utili al procedimento di “riparazione alla vita”.

Scientology, al contrario, si rivela un’esperienza distruttiva per se stessi e per i propri averi, tra le continue richieste di denaro, l’ossessiva segretezza, la soppressione di qualsiasi voce critica e la solitudine, poiché il “percorso” di Scientology ha un passaggio obbligato: la rottura totale dei legami con la propria famiglia. (C.F.)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDIZIONI PAOLINE

[Indice articoli](#)